

Aziende dismesse e affitti alti Su Como l'ombra nera di Expo

Sos della Cisl: «Urgente un nuovo patto contro furbi e criminali»
Il Lario rischia di attrarre giochi tra vecchie ditte e nuovi speculatori

MARIA G. DELLA VECCHIA

COMO

«C'è un forte rischio - dice il segretario generale aggiunto della Cisl, Gloria Paolini - che con l'arrivo di Expo2015 e con i relativi controlli antimafia estremamente stringenti su Milano, certe attività, da speculazioni edilizie allo smaltimento illegale di rifiuti, si spostino più facilmente in provincia».

Perciò ora la Cisl chiede «con urgenza nel Comasco - aggiunge Paolini - un nuovo patto per sorvegliare sulle richieste di cambio di destinazione d'uso delle aree industriali dismesse a causa della crisi».

Vietato abbassare la guardia

Un patto, unito a una mappatura delle situazioni a rischio.

«Per tener lontani furbi e criminali» e che la Cisl, in una nota ufficiale firmata dal segretario generale Gerardo Larghi e da Paolini, chiede di siglare fra istituzioni, sindacato e associazioni imprenditoriali per raggiungere tre obiettivi: stabilire una strategia comune sulle destinazioni d'uso vincolandole alla vocazione economica, sociale e ambientale del territorio; disciplinare regole fisse di responsabilità sociale sulle nuove attività; varare affitti calmierati che attraggano nuovi investitori per le imprese in difficoltà». Tutto ciò, dice la Cisl,



Una fabbrica abbandonata ad Albate. Como e la sua provincia rischiano di essere appetibili per appalti opachi

«perché il territorio di Como non si trasformi in una pericolosa partita a scacchi tra imprese storiche e nuovi speculatori». «Un esempio su tutti, che ci preoccupa - aggiunge Paolini - è il caso dell'azienda Pontelambro e del futuro dell'area, mentre altri meno noti se ne stanno aprendo.

I Comuni sono a corto di soldi ed è comprensibile che guardino con interesse alla possibilità di incassare nuovi oneri di urbanizzazione. Con ciò, chiediamo

estrema sorveglianza, non vorremmo trovarci pieni di centri commerciali, condomini di lusso o, chi può escluderlo?, di sotterraneo a km zero dei rifiuti delle ecomafie».

L'incubo degli appalti milanesi

In proposito, aggiunge, «un nostro consulente ci ha messi in guardia dicendoci che è concreta la possibilità che, con le nuove rigidità negli appalti milanesi di Expo, ciò che non si può fare a Milano diventi possibile in pro-

vincia». Sul come tracciare «una mappa dei guai» in corso, la Cisl indica una prima strada che parte dalla sorveglianza su canoni d'affitto dei capannoni, spesso «inspiegabilmente troppo alti, ben superiori al prezzo di mercato», che soffocano gli imprenditori e fanno scappare nuovi investitori.

Canoni spesso «così alti da nascondere precisi interessi di immobiliari e da far decidere di chiudere l'impresa, lasciando campo libero a interessi opachi».